

● Nessuna sovrapposizione tra i doveri dell'imprenditore e quelli della politica ●

Un manifesto per la finanza etica

I valori "non economici" (etici) che hanno influenza nella vita imprenditoriale sono numerosi e sono affrontati, secondo la teoria degli Stakeholder, attraverso un serrato dibattito con i portatori di interesse e senza pregiudizi. Essi riguardano, tra le varie cose: lavoro e ambiente; rapporti con i fornitori e con i consumatori e anche (soprattutto ora con l'affermarsi dei fondi pensione) i rapporti con i risparmiatori e con imprese concorrenti. Però, ora più che mai, occorre definire il campo d'azione della finanza etica (e in qualche modo della Csr), circoscrivere il concetto di etica d'impresa ed evitare di cadere nell'equivoco di sovrapporre ai doveri di un imprenditore quelli che spettano alla politica, o chiedere all'imprenditore di agire in contrasto con i valori che guidano il sistema democratico in cui la sua impresa vive. E tra i valori cardinali dell'economia occidentale (che sfociano nell'etica d'impresa) possiamo menzionare la libera circolazione delle merci e delle persone, la libera produzione, la certezza del diritto, la libertà politica e i diritti umani, il diritto alla proprietà privata, pari opportunità (per citare alcuni tra i più importanti).

Ma chi oggi parla di finanza etica, o etica d'impresa, non preme solo su questi aspetti per chiedere agli imprenditori di andare oltre i dettami legislativi e introdurre volontariamente delle migliorie ma, qualche volta, va oltre in senso orizzontale, introducendo nuovi elementi. Ne sono un esempio coloro i quali credono, legittimamente, che l'attuale sistema economico-sociale debba trasformarsi. Fra loro, alcuni chiedono all'imprenditore qualcosa di diverso, ad esempio di astenersi dal produrre, commerciare, finanziare contraccettivi o farmaci per l'interruzione delle gravidanze; oppure armi; oppure non intendono consentire la produzione e il commercio di alcolici; e via così, secondo i propri desiderata e la propria etica di riferimento. Detto in altri termini: se la società democratica si esprime attraverso la propria rappresentanza politica, configurando il proprio sistema legale e organizzativo sulla base di determinati valori che evidentemente sono comuni alla maggioranza dei cittadini, c'è chi legittimamente non si riconosce, in tutto o in parte, in tali valori o rifiuta il suo risultato, ovvero la configurazione che ne è scaturita, e si aziona (legalmente) per modificarli.

L'azione, di quelli che un noto sociologo americano poteva definire *dissenter*, non si limita al campo della politica (perdente a causa della loro inferiorità numerica) ma si muove alternativamente con azioni laterali nel tessuto sociale, in questo caso chiedendo all'imprenditore qualcosa di diverso, definendo la richiesta anche come finanza etica.

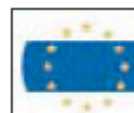
Allora, il primo sforzo necessario a definire il concetto di finanza etica, o etica per l'impresa, è chiedere, a chi la propone, trasparenza e chiarezza, soprattutto in tempi in cui potentati finanziari occulti possono a vario titolo valicare i confini delle democrazie e non sempre con chiare intenzioni.

Standard Ethics (Aei) emette quindi rating e valutazione, ancorandosi unicamente al sistema di valori (e alle richieste economiche e sociali) che si esprimono chiaramente e in trasparenza dai sistemi democratici riassunti dall'Unione europea, dalle Nazioni unite e dall'Ocse. In questo senso, viene sposata l'idea che l'imprenditore può fare molto per migliorare la qualità della vita per le future generazioni, ma non viene spinto ad agire in base a sistemi etici diversi da quelli che trovano trasparente rappresen-

tanza politica democratica.

Su questi aspetti, visto il flusso enorme di denaro che transita da e per sistemi economici non liberali e non democratici, occorre trovare una sintesi condivisa che possa portare alla stesura di un Manifesto della finanza etica, che tracci i confini legittimi per chi opera nel nostro settore e che richiami i valori costituzionali condivisi e inalienabili senza cedere a pratiche oscurantistiche, siano esse di matrice morale o religiosa, interne o esterne alle nostre democrazie. Responsabilità e sostenibilità sono imprescindibili dalla democrazia e dal progresso libero, maturo e condiviso. In nessun caso si accettino vincoli finanziari che surrettiziamente possano portare un passo indietro nelle conquiste fatte dalla donna, dai giovani, dai gay, dai poveri, dalle fasce più deboli, da tutti noi ●

JACOPO SCHEITINI GHERARDINI



Agenzia Europea di Investimenti
Standard Ethics GEIE
www.agenziaeuropea.it